

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1274

Curia Generalizia - Roma

1274

TAGLIONI G. PAOLO somasco

ricordato presente nella chiesa di S. Leonardo in Bergamo dall'abate Angelini nei suoi versi:

"(c. 52r,a) Qui pure s'affatica nelle scòle

Giovan Paolo Borella de Taglioni

con molto ben della studente prole.

Ho letto più sonetti, e più canzoni
da lui composte, in cui lo stile agogna
dell'arcade brescian padre Frugoni (Frugoni Carlo Innocenzo crs.,
ndr).

Al di cui suono che ceda bisogna
(è tale del pastor l'alma virtude)
il più erudito suon d'altra sampogna".

(versi in: Marchetti Vincenzo (a cura, con la collaborazione di Diego Polini), Per darti le notizie del paese : descrizione di Bergamo in terza rima, 1720, dell'abate Giovanni Battista Angelini (1690-1767). Bergamo, Edizioni dell' Ateneo, 2002, p. 104).

→ con BIOGRAFIA 1274.

Grandino 15/12/66

Rev.^{mo} Padre Maurizio Boidi, c.s.s.
Archivista Generale
SOMASCA

Le trasmetto, con i miei più vivi ringraziamenti e auguri, le notizie su Padre GIO. PAOLO TAGLIOMI c.s.s., foca cosa a confronto del materiale da Lei gentilmente speditomi.

Cuo. Paolo Tagliomi era nato a Ponte S. Pietro (BG) il 12 giugno 1683 da Antonio e Flozinda (?) Besti, come da atto di nascita (in fotocopia purtroppo non molto chiara) tratto dal registro 1653/1767, fog. 45 in archivio parrocchiale di Ponte S. Pietro.

Egli, il 4/2/1747, qui in Grandino, aveva versato 100 scudi da L. 7 e l'anno "di moneta corrente di Bergamo" in mano di suor Maria Caterina Barca superiora pro tempore delle Terziarie francescane venti impegnate nel Collegio Giovanelli in Grandino (BG) al fine di costituire la dote della cugina Orsola Bonaventura Tagliomi fu Giuseppe detto Bozella "qual'è per farsi Monaca Terziaria de Cozo nel Vido Collegio Giovanelli francescano di Grandino col nome di suor Maria Francesca Giustina" (momento della vestizione).

Il 17/2/1748, Padre Tagliomi era di nuovo a Grandino per essere presente in occasione della professione di sua cugina.

In realtà, Padre Tagliomi verserà solo L. 1100 (200 scudi) fu i 10 scudi e l'anno del noviziato in quanto la nuova professa s'era impegnata a fare scudi 0/0

→ con BIOGRAFIA 1274.

Gandino 15/12/66

Rev.^{mo} Padre Maurizio Biddi, C.R.S.
Archivista Generale
SOMASCA

Le trasmetto, con i miei più vivi ringraziamenti e auguri, le notizie su Padre GIO. PAOLO TAGLIOM C.R.S., foca corsa a confronto del materiale da Lei gentilmente speditomi.

Cuo. Paolo Tagliom era nato a Ponte S. Pietro (BG) il 12 giugno 1683 da Antonio e Florinda (?) Besti, come da atto di nascita (in fotocopia purtroppo non molto chiara) tratto dal registro 1653/1767, fog. 45 in archivio parrocchiale di Ponte S. Pietro.

Egli, il 4/2/1747, qui in Gandino, aveva versato 100 scudi da L. 7 e l'anno "di moneta corrente di Bergamo" in mano di suor Maria Letizia Barca suora professa della Terziaria Franciscana vivente e impegnata nel Collegio Giovanelli in Gandino (BG) al fine di costituire la dote della cugina Orsola Domènica Tagliom fu Giusseppe detto Bozelle "qual'è per farsi Monaca Terziaria da Cozo nel V. do Collegio Giovanelli Franciscano di Gandino col nome di suor Maria Francesca Ciaruffa" (documento della vestizione).

Il 17/2/1748, Padre Tagliom era di nuovo a Gandino per essere presente in occasione della professione di sua cugina.

In realtà, Padre Tagliom vestiva solo L. 1400 (200 scudi) fu il 10 scudi e l'anno del noviziato in pieno la nuova professa s'era impegnata a fare scudi 2/3

alle ragazze guadagnano con una riduzione
di 200 tondi sulle sue doti.

ALLEGO fotocopia di atti notarili
comprovanti la presunta di Padre Tagliani
a Gandino nel 1747 e 1748

Cordiali saluti

Lucca

MARIO CARRARA

VIA CA' ANTONELLI, 29

24024 Gandino (BG)

Telef. 035745847

Il notaio Felice Antonio Tagliani di Gandino, nel 1747 e 1748, ha redatto due atti notarili concernenti la presunta di Padre Tagliani a Gandino. Gli atti sono stati conservati nella Biblioteca di Gandino. Gli atti sono stati conservati nella Biblioteca di Gandino.

1274

P. TAGLIONI G. PAOLO

11-9-1769

1

di Bergamo. Professò in S. Maria segr. di Milano il 21 IX 1707. Apparteneva per professione alla Provincia lombarda; ma egli fece istanza di passare alla veneta, alla quale apparteneva per nascita, e il Definitorio del 1719, atteso il consenso della due provincie, gli concesse la grazia (T-d-116).

Nel 1716 passò dalla casa di S. Leonardo di Bergamo al collegio di Merate come maestro di retorica, a cui

spettava anche il compito della predicazione annuale nella chiesa del collegio di S. Bartolomeo; " ha sempre avuto nobile udienza, massime di religiosi "; oppre " con grande applauso e con grande concorso e udienza ". Il 25 agosto 1717 fece recitare due panegirici in onore di S. Bartolomeo da due suoi scolari. Così pure il 25 agosto 1718 " fece un erudito panegirico (nella festa di S. Lorenzo) in nostra chiesa il Sig. Pietro Ant. Varese dei conti di Rosate nostro convittore; nel giorno di S. Bartolomeo ne recitò un altro il sig. Giuseppe M. Rota non inferiore

al primo; e questi panegirici furono fatica ingegnosa ed invidiabile del nostro P.D. G. Paolo Taglioni; che pure in un triduo d'esposizione e benedizione del Venerevole per implorarne dalla Divina Clemenza la tanto necessaria pioggia lo stesso P. Taglione d'improvviso si pose in pulpito con tanto fervore apostolico, che fece stordire questomonolo tutto concorso, e mosse tanto al pentimento d'avere offeso il Creatore, che, pentito questo popolo, ottenne miracolosamente in quella stessa notte e nel giorno seguente la tanto sospirata pioggia ". Così sta scritto nel libro degli Atti. Lo stesso si ripeté in un triduo successivo di fine mese.

Nel nov. 1718 P. Taglioni restò di nuovo deputato in S. Leonardo di Bergamo.

Il 25 VI 1721 fu deputato parroco a Somasca, ottenuto

2

il beneplacito della curia vescovile di Milano. Il 14 nov. 1721 assunse anche il governo della casa di Somasca col titolo di Vicario. Nel maggio 1722 divenne Preposito. Promosse il culto del Santo; facilitò corsi di esercizi per il clero nella casa di Somasca.

Rinortiamo l'attestato che rilasciò il P. Prov. Santinelli in atto di visita: " 17 IV 1724 -

" Venuto io infrascritto per obbligo del mio ufficio alla visita di questo nostro Collegio di S. Bartolomeo di Somasca, e con tale occasione a riverir la prima volta le ossa del Vep. nostro padre e fondatore, e baciare su questi sassi le sue ancor calde vestigia stimo debito del mio ministero lasciare di proprio pugno su questo libro degli atti memoria della consolazione di spirito da me sentita nell'avere ritrovato in ottima positura non solo le cose del collegio, ma ancora di tutta la parrocchia, con che intendo di fare la dovuta giustizia al merito del Rpd. Giovan Paolo Taglioni preposito, di cui ho ammirato la singolare attenzione tanto al governo spirituale, quanto al temporale, come è molto più la sua indefessa applicazione, e il suo apostolico zelo in ciò che spetta alla cura delle anime di questo popolo, che ho rilevato esercitarsi da esso dal dì 25 giugno 1721 sempre con uguale premura del bene delle anime a lui raccomandate, senza alcun risparmio di fatica o riguardo di sanità. E tutto ciò protesto aver io registrato a pura gloria di Dio, e onore delle verità, senza e me ne sia stata fatta da alcun qualsisia leggera istanza o richiesta, e senza che abbia io alcuna particolare amicizia o parzialità verso il Rp. Taglioni".

3

Il luogo della Valletta, e soprattutto la rocca di Somasca (il cosiddetto Castello dell'Innominato) non si sapeva mai a chi appartenesse, se a Milano o a Venezia. Solo nel 1749 verranno posti i confini che taglieranno in mezzo al rocca, come ancora è adesso segna i confini fra la provincia di Bergamo e quella di Como. Ancora nel 1725 ci sono interventi da la corte di Milano contro i veneti per certi " attentati commessi dai bergamaschi nei detti siti in pregiudizio della giurisdizione... visita e provvedimenti anche per il permesso delle armi ma i nostri sudditi", cioè ai milanesi (Arch. Stato Milano Confini p.a. 273 1725-26).

La soluzione armigera non era certo una soluzione diplomatica o pacifica. Però almeno il luogo della Valletta poteva considerarsi definitivamente veneto. Alla custodia di questo luogo dove stavano i ricordi di S. Girolamo veniva di tempo in tempo nominato un custode o romito il quale poi agiva indipendentemente, anche col favore dei "confini". P. Taglioni decise di sistemare la situazione giuridica di questo romito e ridurlo "alla totale ubbidienza e dipendenza del collegio nostro e dal superiore pro tempore, con dare una intera attuale consegna d'ogni raccolta di danari, come di ogni altra cosa, atteso il giuramento da lui dato nelle rispettive curie episcopali di Milano, di Bergamo, e di Como; e questo sia fatto ad oggetto di mettere il buon ordine alle cose, e per il buon governo di detto pio luogo; restando però a carico del collegio stesso di somministrare il vitto e il vestito bisognevole".
Questo in data 18-4-1725.

Questo provvedimento fu preso in vista dei suddetti motivi giurisdizionali, non per una qualche animosità contro il romito che aveva servito alla Valletta per diversi anni. Di uno di essi, chiamato Cristoforo Bassi, che morì il 1 gennaio 1726, si legge nel libro degli atti un commosso ricordo: "passò placidamente da codesta all'altra miglior vita con

quest'ultima parola sulle labbra: requiescam in pace; lieto presagio di duell'eterno riposo, al quale, come si dice piamente sperare per il merito dell'esemplare sua vita, e sincera religiosa pietà, lo ha chiamato Iddio, per dargli il premio della sua codanto indefessa, fedele, e divota servitù prestata per il corso di anni 29 al pio oratorio del SS:MO crocifisso della Valletta, la dove viverà in perpetua la memoria di questo sì degno operaio che colla sua continua, industriose e

4

sante fatiche ha arricchiato di tanti bei commodi, ed officine, nobilitato colla nuova chiesa, ed accresciuto a tal segno di venerazione e decoto, che nulla più, quel sacro romitaggio, semore venerabile per la gloriosa memoria del gran Servo di Dio, e nostro gran Padre e Fondatore Girolamo Miani, il quale lo ha santificato colle sue austerissime penitenze, e mirabil maniera di santa vita".

Dal 1727 P. Taglioni continuò governare la casa di Somasca col titolo di Vicepreposito, e continuò ad essere parroco.

Il P. Gen. Bertazzoli in atto di visita scrisse: " 10 IV 1728 - ha con tutto l'onore esercitato la cura nelle tre parti appartenenti al parroco. Anzi per spiegare con candore la verità ha sin qui commito il suo ministero con fatiche distinte, e gran frutto delle anime".

Terminato il periodo di governo come superiore, rimase a Somasca dal 1728 come parroco e vicepreposito.

Lasciò e donò alla biblioteca di Somasca una buona collezione di libri, di cui abbiamo l'elenco nel libro degli Atti:

Nel luglio 1729 riprese come preposito il governo della casa di Somasca. Abbiamo accennato sopra che sempre viva era questione dei confini, la quale ogni tanto dava luogo a " incidenti " poco piacevoli. Come per es. dell'agosto 1730 " Avvicinandosi la festa di S. Bartolomeo titolare della chiesa di Somasca, quattro nutti di questa terra formarono un falò di fascinette su la Rocca, giurisdizione dei PP. Somaschi, senza la nostra licenza; ed alli 23 agosto di mattina venne una truppa di soldati mandati dal sig. Marchese Governatore di Lecco con la scorta di molti paesani armati delle due terre confinanti, che abbruciarono il detto falò, ed asportarono 13 vacche e 16 pecore degli abitanti di Somasca, li quali dovettero sborsare in Lecco tra il deposito e mancie per la ricunera di detto bestiame L.

450 di Bergamo ".

perché la questione e la contesa fra le due parti andava avanti 'magnificamente'. Il 4 XII 1728 Il Senato di Milano stabilì di mettere un corpo di guardia sulla Rocca " per togliere ai Bergamaschi la continuazione degli attentati, che sogliono commettere pregiudiziali a questa Cesarea e Reale giurisdizione nel territorio di Lecco ", e fu stabilito così, con un esposto giustificativo, che suona così: " Situs Rocchae della Chiesa nuncupatus nomen habet ex Fortalitio antiquitus ibi extracto, illâsque pertinentia ad territorium Leuci pluribus demonstrari nosset fundamentis ", e segue una pergamella. Naturalmente ci furono gli opposti interventi della Ser.mo Rep. di Venezia, la quale pure presentò i propri documenti storici in difesa delle proprie ragioni. Facciamo grazia al lettore della lettura di questi documenti; e veniamo al fatto del falò sopra citato. Questa è la versione del fatto secondo l'esposto dell'ufficio di Lecco:

Ecc^{has}

8

Raguagliato dal Console di Chiyo il giorno 20. cor^{te} della novità fatta da
 Bergamaschi ne confini di questa mia giurisdizione per la costruzione
 di certo falo nel sito sopra il Castello della Rocca della Chiyo, ne resi
 notizia a questo Comandante di Jeco, quale in conseguenza del pro:
 titato in giugno dell'anno justissimo passato per altro simile Falo,
 Mandò il Militare con l'assistenza di due batta postare da Pastan
 delle Terre sui vicini a quello per distruggere, come segui la mattina
 del giorno susseguente; In tal occasione furono rappresentate dal
 Militare, ed uomini ad. ^{nd.} undeci sacca, ed otto pecore in pregiudi:
 zio di questi particolari del luogo di Anzusa diretto di Bergamo
 ritrovate a pescatore di qua d. ^{nd.} Castello della Rocca, e per conijf:
 del med. Comandante furono fatte consegnare a questo Ufficio, per
 Costic, et era l'istanza a me fatta perche noi si consumasse
 in loco, perche la stima delle medesime furono di assai più
 il deposito del valore di esse ascendente alla somma di lire duecento
 cinquanta otto, che soltanto quello di lire
 del di sopra seguito ne ho ragguagliato il Cav. ^{no} e sansi partecipo
 all' ^{no} V. per accendere quelle ordini stime a cui spettanti, e alla
 facendo omitt. rinvenenza con ogni più rassegnato obsequio nel
 modo

Nel 25. di Jeco 25. Agosto 1730

Amil. ^{no} Servus
 Fr. ^{no} Mazoni D. D.

Indice Articolli

- 1) La mamma e la formazione del prete
- 2) Ordinazone sacerdotale: spiritualita, umilta e tradizione ritrovata.
- 3) La mamma di S. Girolamo Emiliani
- 4) Fr. Dominicus C.S.H.E. - Dionora la madre di Girolamo
- 5) Mamma e sacerdoti
La ragione del cuore...
- 6) Parole a mia madre
Una mamma
- 7) A mia madre.

10

Nel suddemo. soprascritta presentata una copia di spese fatte nelle dette
dette et uomini per la traduzione di dette lettere della città di
trenta nove e 1/2 - -

Esaminati peria il console delle Terre di Chiuso, Barco, e Guagnanico
tra li anni 1710 e 1711 quanto sopra, consta dalla loro deposizione
aver fatta a varasaglia di d. Besio per haverle rinviate e presentate
di qua di d. Casello nel cont. di d. Casello.

Il giorno poi seguente fu fatta concauzione in nome de padroni di d. Paolo
habbanti in d. luogo di Somasca il conte di Bergamo ad intendere
il rilascio delle medeme, mediante l'offerta di deposito al valore di lire
e ciò ad effetto che per la dilazione del tempo non acquisiro a consumarsi
nelle spese per il che fatta l'elezione di due periti, scilicet a Roma di d.
Bosio in lire duecento trenta otto in tutto, che furono depositate
presso questo ofitio, ed indi passate al rilascio delle medeme.

Tanto tempo in adempimento del suo ofitio partecipare all'8. V. conto di
fatto anche a d. E. il sig. conte governatore per ricezione que
ordini saranno conclusi più opportunamente, ed unghendo all'8. V.
la sua più distinta venerazione, con ogni ossequio facendole benedire
veneranza mi stiano

Nell'8. V. Dall'off. Pro. di Jaco. ss. sig. 1730



Milite. Ma. Somas
J. B. Fran. co. Maison. Rob.

21

13

Terminato il triennio di governo, P. Taglioni rimase a Somasca come ciceprenosito e parroco dal 1732. prima di cedere il governo al successore, P. Tadione fece intempo entro l'ottobre 1732 a migliorare nel presbiterio le due cappelle laterali del deposito del nostro S. Fondatore, come si legge negli Atti:

29 Estre 1792

Si fa memoria che a solo motivo di allegria della Corte
 del Regele il Serenissimo della nostra Chiesa di San
 Basilio, e di uniformare al possibile il discorso
 delle opere Religiose quanto alle forme e stile
 colle Copie del Pont. e nos Padre, e Sant. Basiliano
 mine, si stimo con felice di Lione la forma
 che con due Parti Latine abbea alle
 Di busto della Corte di S. Agostino, di Agostino
 sopra la scultura dell'Alte maggiore per
 Agostino di un Bacio e quanta presentia
 uno talino di mano, e due altri pezzi
 ali, libelle due Parti Latine di S. Tomaso, e
 belli due sculture di mano, di e forme

della prima, ed es. due pezzi sculture
 ab un solo busto la parte del Agostino della
 Agostino, con altri aggiunti per comando di
 sopra, cio che prima non si poteva far senza
 unenando, sup. si e restata la forma, che
 anteriori sopra la parte sopra della Copia, senza
 sopra, che prima abbea per essere un
 sopra della due Libretti di mano, che in
 sopra i sed. due pezzi sculture
 sopra forma si e stampato alla Corte del
 delle Agostino, che quel opera superiore
 ne quattro giorni sopra nos Antonio
 di sopra, nos Francesco

P. Taglioni si impegnò anche a predicare gli esercizi spirituali a persone secolari nella nostra casa di Sonas
 30a (Atti 30 IX 1733)

il discorso con un periodo nell'una, replicato viceevolmente
 nell'altra lingua. Et che ha reso stupore a tutti e soddisfazione
 a tutti. Et tutto ciò l'ha esequito, come Religioso ubbidiente,

P. Taglioni si impegnò anche a predicare gli esercizi spirituali a persone secolari nella nostra casa di Somma (Atti 30 IX 1733)

I Superiori stimarono bene registrare nel libro degli Atti la seguente testimonianza:

15

1734. p. 108 + 275

P. D. Giampaolo Taglioni

ce Adi 8 Aprile 1734 -

Avendo noi in atto di visita osservato in questo libro, qualivolta altri R. P. Visitatori hanno presa informazione dell'Assistenza, che prima che a prestare a questa Parrocchia il P. D. Giampaolo Taglioni, abbiamo stimato bene fare il medesimo ancora noi, e abbiamo con somma nostra consolazione rilevato, che il medesimo Padre non solamente non ha rilentato il suo divoto spirito nella cultura dell'anime e lui sagelle, ma sempre più imperorato nel servizio di Dio, e nel zelo della salute del prossimo si è sempre esercitato in opere di pietà e di misericordia sia spirituali come temporali, con soddisfazione e ammirazione ancora di questo Popolo circoscrivito.

È ciò che a noi ha accresciuto il contento epi. e l'aver visto con verità e senza esagerazione, che epi. medesimo della metà del mese di gennaio dell'anno presente sino alla metà del mese di Marzo (nel qual tempo ha dimorato parte in Acognate, e parte nel Castello di Decio il secondo Protettore di Sua Maestà Cristianissima) ha assistito con ispecial carità agli Infermi francesi nello spedale formato nel primo luogo sopraddetto, aiutandoli a fare una buona morte, avendosi ancora fatto abitare l'eresia ad un Eretico, il quale poi unito de SS^{mi} Sacramento morì nel grembo della S^{ta} Chiesa. E di più ha amministrato i SS^{mi} Sacramento della Penitenza ad altri epi. altri francesi esistenti nel sopraddetto secondo luogo, alle quali ancora più e più volte ha predicato nella Chiesa pubblica, e tre volte in occasione di solennità con una rimarcabile circostanza cioè di predicare nel medesimo tempo e discorso in Italiano e francese idioma, per comodo anche del popolo del Paese, intercedendo il discorso con un periodo nell'una, replicato viceevolvemente nell'altra lingua. Il che ha reso stupore a tutti e soddisfazione a' SS^{mi} Visitatori. E tutto ciò l'ha eseguito, come Religioso ubbidiente,

16
con la piena benedizione e licenza del M.R.P. Provinciale, e del suo
Superiore, senza che mai in detto tempo abbia abbandonato la
sua Parrocchia, indefessamente portandosi or qua, or là, secondo
gli occorrenti bisogni. E ciò sia detto a gloria di Dio, ad esempio
de' Pastori, e ad onore del nostro Abito. Fu fede - D. Ignazio Tedici
Secretario - D. Carlo M. Lodi Prop. generale de' C.R. S. 74
(Atti del Coll. S. Bart. di Lomasia p. 171) - Lo scritto è di
pugno del P. Tedici)

Nel 1735 fu trasferito a Bergamo, e il 6 V 1736 prese
possesto della prepositura di S. Leonardo. Il libro de-
gli Atti sotto la data 6 8 1736 della prima solenne pro-
cessione colla statua della B.V. delle Grazie nella no-
stra chiesa di S. Leonardo; " dopo il Vangelo, essendo
mancato il panegirista destinato, il M.R.P. Preposito
Taglioni fece un devoto e zelante discorso panegirico
morale estemporaneo ".

Il Prov. P. Carlo Vecelli in atto di vista scrisse:
" 28 IV 1737 - Essendo di dovere che restino registra-
ti li meriti di quei religiosi, che s'affaticano nella
vigna del Signore, perché gli stessi s'infervorino sem-
pre più nel servizio del Signore, e col loro esempio

animino ancora gli altri all'esercizio degli atti della
religione carità, si fa memoria, come venuto il M.R.P.D.
Gio Paolo Taglioni al governo di questo collegio di S.
Leonardo oltre l'attenzione avuta all'economico di que-
sta casa, ha sempre indefessamente assistito alli biso-
gni della chiesa e colle confessioni e colla predica nel-
le occorrenze, con edificazione dei secolari e profitto
delle anime. Di ciò ne fanno testimonianza questi Padri
della famiglia, e perciò con nostra consolazione ci sot-
toscriviamo ".

Il 22 IX 1737 si celebrò solennemente la festa della bea-
tificazione di S. Girolamo, " funzione riuscita con mol-
to giubilo e concorso di popolo ".

Terminato il triennio rimase a Bergamo come vicepreposi-
to. Ancora il P. Gen. Gottardi riconobbe i suoi meriti

in atto di visita: " 4 V 1740 - Avendo noi in atto di vi-
sita ritrovato che questo P. Vicepreposito D. Gian Paolo

17
Taglioni ha confessato in chiesa con tutta la sollecitu-
dine, ed approvazione particolare di tutti per questo an-
no intero, ed inoltre predicato in varie chiese, e fatte
le novene, e dati gli esercizi spirituali in molti mona-
steri per comando di questo Prelato con molto frutto ed
edificazione di quelle religiose ove ha servito; così noi
con paterna giustizia e consolazione gli facciamo quella
commendazione, che merita il degno operario nostro buon
religioso e figliolo, animandolo a continuare sempre così
a gloria di Dio, e della povera religione ".

Nel 1742 fu destinato rettore dell'orfanotrofio di Berga-
mo. Anche durante questo periodo continuò ad assistere al
confessionale in S. Leonardo.

Dal 1745 al 48 fu vicepreposito in S. Leonardo.

Nel 1748 fu per la seconda volta eletto rettore dell'orfa-
notrofio di Bergamo.

Nel maggio 1751, rinunciata la prepositura di Somasca a
cui era stato eletto, col consenso del P. Provinciale si
ritirò in S. Leonardo.

Nel 1754 per la 3^a volta fu fatto rettore dell'orfanotrofi-
Terminato il triennio, nel 1757 ritornò in S. Leonardo come
vicepreposito.

Nel 1762 fu per l'ultima volta eletto rettore dell'orfa-
notrofio di Bergamo. Qui morì, in età di anni 75, il 11 IV
1764. Il Preposito di S. Leonardo " per rendere più copio-
si i suffragi, e più comoda soddisfazione alle persone di
questo borgo beneficate, ha fatto trasportare segretamen-
te di buonora il cadavere del M.R.P. Gian Paolo Taglioni
Con decorosa forma si sono qui fatte le solenni esequie
con intervento di molti sacerdoti e qualificati, venuti
questi a celebrare per solo titolo di stima e divozione

verso il defunto ". " Vive e vivrà sempre la memoria di un
soggetto, che si è impiegato per tutto il corso di sua vi-
ta a beneficio delle anime dal pulpito, dal confessionale,
e distintamente nel tempo degli esercizi spirituali da lui

18

dati a molti ordini di persone religiose e secolari di que-
sta città e fuori; e però si può dire che grande è stato
l'amor suo verso Dio, se così grande è stato quello verso
il prossimo assistito da lui indefessamente ".